

www.milanoфинanza.it

MILANO FINANZA

ALL'INTERNO LA NUOVA PUNTATA DELLA GUIDA



€3,00

con MF del 25/03/05 €3,50 (€3,00 + €0,50)
Offerta valida solo per l'Italia

MF *il quotidiano dei mercati finanziari*

ANNO XVII - NUMERO 60 - VENERDI 25 MARZO 2005
Spec. abb. post. 45%, art. 2c. 20/b legge 662/96, Filiale MI

Classeditori

Uk £ 3,30 - Ch fr. 11,30 Francia € 7,30 - Il nono volume del nuovissimo Atlante economico finanziario a € 9,90 in più - Il magazine Patrimoni a € 1,30 in più

Siniscalco sorprende tutti

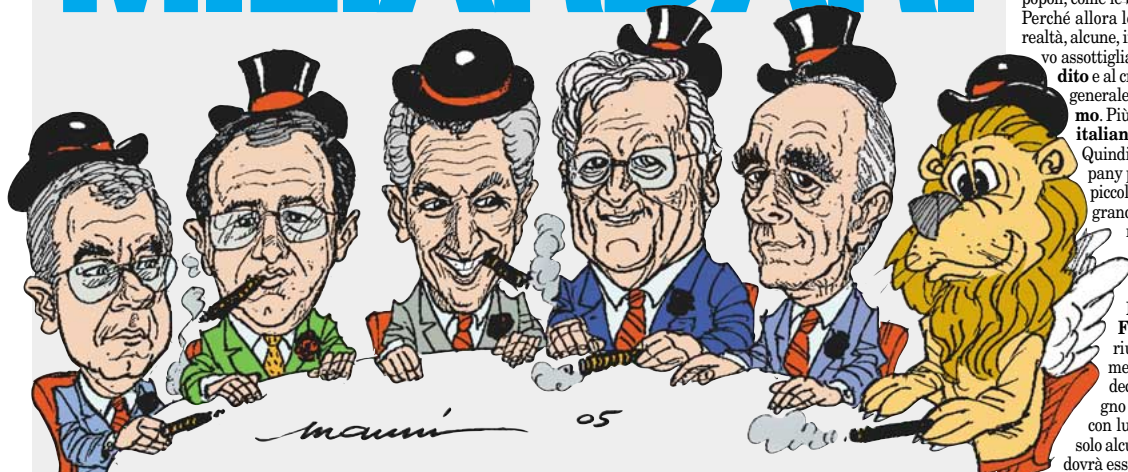
a pag. 6

Enel *Come sarà la quarta opv*

INCHIESTA

30.000.000.000 di utili nel 2004 per le società quotate

MILIARDARI



& MILIONARI

L'Italia cresce poco, ma in borsa i profitti nel 2004 hanno fatto boom, +50% rispetto al 2003. Regalando anche ai manager compensi da paperoni. Ecco la classifica degli stipendi d'oro

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Dice il presidente dei Ds, **Massimo D'Alema** (a *Porta a porta*): «Non si vuole che a controllare le banche siano le fondazioni; non si vuole che il controllo sia degli imprenditori, che hanno il limite massimo del 15%; non si vuole che gli immobiliari (o palazzinari?, ndr) acquistino azioni delle banche. Ma allora chi dovrebbe controllare le banche italiane?».

La domanda è legittima. Ma ha anche una risposta precisa: nel mondo le grandi banche sono tutte public company, cioè senza azionisti di controllo o di comando. Lo sono, public company, perché sono di grandissime dimensioni e perché nessun'altra società deve perseguire un interesse generale, gestendo il risparmio dei popoli, come le banche.

Perché allora le banche italiane non sono public company? In realtà, alcune, in parte, si avviano a esserlo: si pensi al progressivo assottigliamento dei pacchetti delle fondazioni in **Unicredit** e al crescente peso che il mercato, cioè gli investitori in generale, ha nella banca guidata da **Alessandro Profumo**. Più la banca nata dalla privatizzazione del **Credito italiano** crescerà e più diventerà una public company. Quindi, in Italia le banche non sono ancora public company poiché la loro dimensione è ancora relativamente piccola. E questa è anche la ragione per la quale alcune grandi banche straniere, tutte public company, pensano di conquistare il controllo di banche italiane, in modo da sviluppare, dopo la grande dimensione nazionale, una dimensione e una presenza europea.

Nei suoi primi anni di governatorato, **Antonio Fazio**, ereditando certo una situazione difficile, è riuscito, con la moral suasion, a far crescere di dimensione alcune banche italiane. Circa due anni fa, decise che il processo di concentrazione aveva bisogno di una fase di riflessione. In un colloquio che ebbi con lui mi spiegò: dovranno esserci nei prossimi mesi solo alcune unioni fra banche medie e, se sarà possibile, ci dovrà essere l'integrazione fra **Mps** e **Bnl**.

Quali erano le condizioni perché avvenisse l'integrazione

I VOSTRI SOLDI - pag. 43
Borsa, chi sta fermo vince

PROMOTORI - pag. 51
Tutti i segreti del nuovo albo